

Rec, si gira!

Assieme al cugino «Ciak», «Rec» è tra i vocaboli più noti del mondo cinematografico. Un termine internazionale, immediato, come universale e diffusissimo è l'audiovisivo, settore in cui la neonata associazione luganese Rec si è specializzata. Nonostante l'audiovisivo faccia parte della nostra quotidianità, il linguaggio che regge tale forma di comunicazione resta tutto da scoprire. Perciò la Rec, oltre a produrre audiovisivi, offre puntuali corsi di base e per avanzati (aperti a tutti): tra breve debutteranno i laboratori di «scrittura creativa», «storytelling», «gestione digitale del colore» e di montaggio «final cut x».

L'idea di costituire un'associazione attiva nel campo dell'audiovisivo è stata sviluppata l'anno scorso da quattro ragazzi diplomati presso il conservatorio di scienze audiovisive di Lugano (Cisa), ossia Olmo Cerri, Emanuele Di Marco, Giacomo Jaegli e Stefano Mosimann. Il quartetto di giovani ha riunito le proprie competenze sotto un unico tetto (non soltanto in senso metaforico, ma anche fisicamente, aprendo una sede in via Ronchetto 7 a Lugano), e ha coinvolto Adriano Schrade, insegnante ed ex-responsabile della didattica del Cisa. Si può certo dire che con l'approvazione degli statuti avvenuta l'11 settembre scorso, nasce ufficialmente la Rec. Tra gli scopi dell'associazione figura la produzione di audiovisivi (in tutte le varie fasi di lavorazione), la progettazione e la consulenza in campo mediatico, la realizzazione di corsi formativi e interventi in campo sociale, tutti propositi sintetizzabili entro un obiettivo principe: la promozione della cultura audio-visiva.

Ma più che un carosello di nobili intenti, la Rec è un'associazione pragmatica, e vanta già collaborazioni con la Rsi, con diversi enti e associazioni, e la partecipazio-

ne a progetti di più ampio respiro quali «La Palmira», di ritorno, dopo quasi un decennio di silenzio, in versione lungometraggio. Molto attenta ai giovani talenti, Rec sta contribuendo alla realizzazione del videoclip «Non toccarmi», brano dell'energico rapper luganese Acbess. Se poi volesimo andare a sbirciare nel passato di Schrade & company, scopriremmo persino collaborazioni con Giuseppe Bertolucci (colui che, con il film del 1977 «Berlinguer ti voglio bene», avviò Roberto Benigni verso un successo planetario) e con i ticinesi Erik Bernasconi e Niccolò Castelli, registi rispettivamente di «Sinestesia» e «Tutti giù».

Insomma, basta questo rapido excursus per riconoscere il potenziale della Rec, versatile e aperta a diverse fenomenologie videografiche, «un atout – spiega Adriano Schrade – che deriva da una piena consapevolezza del linguaggio audiovisivo. Oggi la strumentazione per girare e montare audiovisivi è alla portata di tutti, a partire dagli smartphone. Ma non tutti conoscono la grammatica dell'audiovisivo, ciò che differenzia una produzione scadente da una di qualità. In un film, ad esempio, subentrano molti elementi



(come sceneggiatura, scenografia, fotografia, costumi, eccetera) che interagiscono tra loro mirando a un effetto finale complessivo e qualitativamente apprezzabile. Uno spot pubblicitario di 20 secondi presenta altre esigenze, sicché tali ingredienti si ritroveranno concentrati sotto l'egida della persuasione. Sono proprio questi gli aspetti, di norma trascurati o ignorati dai neofiti, che la Rec vorrebbe rendere accessibili a chiunque tramite i corsi in programma».

Anche sul côté narrativo la Rec punta molto. Come si racconta una storia? Come si mantiene viva l'attenzione dello spettatore? E come si conclude ad hoc? «La stessa barzelletta», commenta Schrade, «può essere raccontata nel migliore o nel peggiore dei modi: il segreto è riposto nelle capacità oratorie del narratore». Un problema già caro a Giovanni Boccaccio (uno che di storie se ne intendeva parecchio!),



Adriano Schrade con la troupe dello spot di «Leggere e scrivere».